

ALESSANDRO MAGNO



Un uomo insaziabile di fama e di gloria

Così lo storico romano Quinto Curzio Rufo (I sec. d.C.) fa parlare Alessandro Magno, nella sua opera *Storie di Alessandro Magno*:

Partito dalla Macedonia, sono ora signore della Grecia, ho sottomesso la Tracia e l'Illiria, comando ai Triballi e ai Medi, posseggo l'Asia dalle rive dell'Ellesponto a quelle del Mar Rosso. E non sono più lontano dagli estremi confini della terra; uscitone fuori, ho deciso di aprirmi un'altra natura, un altro mondo... Darò gloria a luoghi sconosciuti, aprirò a tutte le genti quelle terre che la natura aveva relegato lontano.

E così ne parla lo storico:

La sua avidità di gloria e l'insaziabile desiderio di fama non gli lasciavano vedere nulla d'impossibile, nulla di troppo lontano... Misurava se stesso con la durata non della vita, ma della gloria.

Questo è, in breve, il **ritratto** che la tradizione storica ha delineato di Alessandro Magno, **uno dei personaggi più amati ed esaltati della storia**. In una **vita breve**, durata solo 33 anni (nato nel 356 a.C. morì nel 323 a.C.), **riuscì a creare un impero immenso** che dalla natia Macedonia si estendeva fino all'India, ad est, e all'Egitto, a sud.

L'ascesa di Alessandro Magno nel mosaico pavimentale (XII secolo) conservato nella Cattedrale di Otranto.



Alessandro Magno raccontato dallo storico

Le **imprese di Alessandro** ci sono note soprattutto attraverso il racconto che ne fece lo storico greco **Plutarco** (46 d.C. ca.-125 d.C.), il quale, nella sua opera *Le vite*, in cui narra la storia di molti uomini illustri, raccolse diverse tradizioni e testimonianze riguardo al sovrano macedone.

Nei testi che seguono sono riportati brani nei quali Plutarco racconta alcuni tra gli eventi più importanti della vita di Alessandro Magno.

UN GRANDE FILOSOFO COME PRECETTORE

Per educare Alessandro, suo padre Filippo (382 a.C.-336 a.C.) mandò a chiamare il filosofo più dotto ed insigne del suo tempo, **Aristotele**, e gli diede un compenso adeguato. Alessandro apprese così non solo le discipline morali e politiche, ma anche quelle più segrete, che i filosofi non rivelano a molti. (Alessandro) era per natura amico della cultura e della lettura. *L'Iliade*, che egli stimava e chiamava "avviamento alla virtù guerresca", teneva sempre con sé in una edizione fornitagli da Aristotele, insieme col pugnale, sotto il cuscino. Quando era nel centro dell'Asia, non avendo libri, ordinò di mandargliene.

LA PERSONALITÀ DI ALESSANDRO

Alessandro ebbe, fin dalla giovinezza, un ardente desiderio di gloria.

Un giorno i suoi amici gli chiesero se intendeva presentarsi ai Giochi Olimpici e partecipare alla gara della corsa, in cui era molto abile. Alessandro rispose: “Io mi presenterei solo se i miei avversari fossero re”.

Un altro tratto del suo carattere era la generosità. Dopo la battaglia di Isso, gli furono condotte, prigioniere, la madre e la moglie di Dario, con le sue due figlie. Alessandro fu sensibile alla loro sventura e mandò uno dei suoi compagni a dir loro che Dario non era morto, che non dovevano aver paura di Alessandro e che non sarebbe mancato loro nessuno degli onori di cui godevano quando Dario era re.

LA GRANDE PROVA: LA DISTRUZIONE DI TEBE

Poco tempo dopo il suo avvento al trono, Alessandro ebbe notizia che i Tebani si erano ribellati, e che gli Ateniesi si erano alleati ad essi. Alessandro passò lo stretto delle Termopili e a quelli che lo accompagnavano disse: “L’oratore Demostene mi chiamò fanciullo, mentre io guerreggiavo in Illiria e nei paesi dei Triballi. Mi chiamò giovinetto, quando fui in Tessaglia: è ora che io gli dimostri dinanzi alle mura di Atene che io sono un uomo fatto”.

Giunto a Tebe volle dare tempo ai Tebani di pentirsi, ma siccome questi non si pentivano, lasciò libera azione ai Macedoni non pensando ormai che alla guerra. Avvenne una lotta terribile in cui i Tebani combatterono con un ardore ed un coraggio superiori alle loro forze, poiché i nemici erano, in proporzione, molto più numerosi di loro.

Ma dopo una lunga e vigorosa resistenza la guarnigione macedone, che stava in una cittadella vicina a Tebe, chiamata Cadmea, caricò i Tebani alle spalle; questi, circondati dalle armi nemiche, ben presto furono vinti ed annientati e la città venne saccheggiata e distrutta. Alessandro voleva con questa terribile condanna della città di Tebe atterrire gli altri Greci. Non si può descrivere quale sia stato il martirio subito da quella povera città durante il saccheggio.

IN EGITTO, DALL’ORACOLO DI GIOVE AMMONE

Durante questo viaggio un dio gli inviò numerosi segni e aiuti. Dapprima fece scendere sulla terra piogge così abbondanti che allontanarono il timore della sete; queste piogge inumidendo le calde sabbie resero l’aria più pura e più facile da respirare. Più tardi un nugolo di corvi si posò alla testa delle armate che non sapevano esattamente quale via seguire, guidandole col loro gracchiare quando esse si sbandavano durante la notte.

Passato il deserto, quando giunse alla città il profeta di Ammone gli andò incontro per portargli i saluti del dio, come quelli di un padre.

Alessandro gli chiese dapprima se qualcuno degli uccisori di suo padre era sfuggito alla sua vendetta. “Non bestemmiare”, esclamò allora il profeta, “tu non hai affatto un padre mortale”.

Alessandro interrogò poi l’oracolo sull’impero e gli chiese se il dio gli avrebbe concessa la grazia di divenire il dominatore di tutti gli uomini. E il dio gli rispose di sì per bocca del suo profeta. Alessandro dopo questa risposta, fece offerte magnifiche al dio, e colmò di doni i suoi sacerdoti. Ecco ciò che raccontano la maggior parte degli storici.

L'INCONTRO FRA ALESSANDRO E TASSILE IN INDIA

Il re Tassile in India possedeva un dominio grande quanto l'Egitto e ricco di pascoli e di frutti come nessun altro Paese del mondo. Quando incontrò Alessandro, Tassile, dopo averlo salutato, gli disse: "Alessandro, che bisogno c'è mai di fare guerra e di venire alle mani se non sei venuto per togliere a noi l'acqua e le altre cose necessarie alla nostra sopravvivenza? Se io sono più ricco di te in terreni e denaro sono pronto a dividerli con te, se ne ho meno non rifiuto di accettare da te ciò che vorrai regalarmi".

Alessandro, commosso da quella sincerità, gli fece grandi doni e invitandolo a un banchetto gli presentò una coppa dicendogli: "Bevo alla tua salute e, con questo brindisi, ti regalo mille talenti".

Questa generosità offese grandemente gli amici di Alessandro, ma produsse ottimo effetto sui barbari, dei quali si guadagnò così l'affetto.

Questo famoso mosaico rinvenuto a Pompei (copia di epoca romana di un dipinto risalente al IV-III sec. a.C.) raffigura la battaglia di Issos del 333 a.C., durante la quale Alessandro (in sella al cavallo, a sinistra) sconfisse il re persiano Dario III (sul carro con il volto atterrito, al centro dell'immagine).

